Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 53 (1981)
Heft: 4

Artikel: Politica di sicurezza e difesa generale
Autor: Rapold, Hans
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246613

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Politica di sicurezza e difesa generale

Divisionario Hans Rapold

ERSCHLOSSEN EMDDOK
MF 21ϕ 1824

Nell'ambito del Corso informazione 1981 della br fr 9, il divisionario Rapold, già CSM dell'Istruzione operativa, ha illustrato ai partecipanti i problemi essenziali della politica di sicurezza e della difesa generale del Paese.
Riteniamo opportuno proporre ai nostri lettori il testo di questo studio interessante, chiaro e conciso. (ndr)

Un po' titubante ho promesso, a suo tempo, al vostro comandante di tenere una conferenza al «corso d'informazione br fr 9/1981». È questa la prima volta che mi esprimo nella vostra bella lingua materna. Spero in questo modo di non precludere troppo l'introduzione al contenuto della relazione!
Dapprima avremo qualcosa da dire su alcuni concetti basilari, indi esporremo nozioni ed obiettivi della politica di sicurezza, ci porremo la questione della minaccia ed esamineremo, innanzitutto, la possibilità di superamento dei problemi che ne derivano ed, infine, getteremo uno sguardo al futuro.

1. In merito ai fondamenti

La Costituzione federale della Confederazione svizzera del 29.5.1874 cita all'articolo 2: «*La lega ha per scopo:* sostenere l'indipendenza della Patria contro lo straniero; mantenere la tranquillità e l'ordine nell'interno; proteggere la libertà ed i diritti dei confederati e promuovere la loro comune prosperità».

La giovane Confederazione ha potuto avvicinarsi a questi scopi solo nel corso di diversi lustri. Una certa sicurezza sociale è diventata realtà unicamente durante e dopo la seconda guerra mondiale. Ma anche l'obiettivo: «*sostegno dell'indipendenza*» è costato tempo e fatica.
Malgrado evidenti intromissioni straniere nel secolo diciannovesimo, malgrado gli avvertimenti del 1859/1860 (l'affare concernente la Savoia e la Francia), del 1870/71 (in cui una invasione franco-tedesca fu evitata solo casualmente) ed altri casi analoghi, nel 1914 il generale Wille dovette constatare gravi lacune nella difesa nazionale. Nel 1939 il generale Guisan si trovò in una situazione leggermente migliore. Occorse sempre che si verificassero gravi pericoli per scuotere i confederati e trovarli pronti a sacrificarsi.

È perciò poco stupefacente che questioni strategiche nel senso tradizionale, quindi questioni strategico-militari, occupino comunemente solo un'esigua minoranza. L'allargamento alla strategia generale con l'inclusione di una strategia politica, economica, militare e psicologica è avvenuta praticamente solo negli ultimi anni.

In base ad uno studio del già capo di SMG Annasohn, apparve chiara la necessità di un organo particolare per la coordinazione di tutti gli elementi per il sostegno all'indipendenza. In seguito, la commissione di studio per questioni strategiche elaborò una vera concezione strategica che presentò nel 1969.
Pensare strategicamente è quindi per noi un effettivo «*scoppio ritardato*»! Nello stesso anno fu creata l'organizzazione di dirigenza della difesa (Ufficio centrale della difesa, Stato maggiore della difesa, Consiglio della difesa). Questa organizzazione, nel 1973, ha presentato una concezione generale, ossia il «*Rapporto del Consiglio federale all'assemblea federale sulla politica di sicurezza della Svizzera* (Concezione della difesa)» del 27.6.1973. Infine, fu elaborato, a complemento, un «*Rapporto intermediario sulla politica di sicurezza*» del 3.12.1979.

2. Concetti ed obiettivi

Noi distinguiamo i concetti: politica di sicurezza, strategia e difesa generale.

— *La politica di sicurezza* non è semplicemente la politica per il raggiungimento degli scopi indicati nella costituzione federale. Solo in questo caso sarebbe giusto il rimprovero di «militarizzazione del paese».
La «Politica di sicurezza» è pertanto solo una parte della «politica generale»: trasformazioni pacifiche dell'ambiente (protezione dell'ambiente) oppure il dominio dello sviluppo sociale (assicurazioni sociali, AVS, ecc.) sono pure problemi che riguardano il sostegno dell'indipendenza; sebbene oggetto dei dibattiti politici giornalieri non sono da considerare «politica di sicurezza».
La politica di sicurezza tratta solo problemi che derivano da intenzioni nemiche, rispettivamente dall'impiego della forza.

— *La strategia* è un modo di pensare, un'attività, meglio ancora un atteggiamento nel settore della politica di sicurezza. «Strategia» è l'impegno di porre in opera le nostre forze civili e militari, assunto nella sua globalità e volto contro tutte le minacce ostili (sovversione, terrorismo, ricatto, attacco diretto o indiretto, influenze di atti bellici o parabellici estesi). «*Strategia*» è quindi un mezzo!

— *La difesa generale* è dunque uno strumento; si compone di organi di condotta (organi della difesa) e mezzi strategici.

— *Gli obiettivi della politica di sicurezza* sono:
  — *pace nell'indipendenza*, quindi non semplicemente pace ad ogni costo! Non vogliamo cadere in balia della politica di forza dello straniero.
  — *libertà d'azione*; la politica di sicurezza deve quindi permettere di resistere a pressioni politiche, economiche o militari. Ma la libertà d'azione delle autorità deve essere parimenti assicurata all'interno (azioni illegali, violenza).
  — *protezione della popolazione* da un aggressore e da un'eventuale occupazione. Alla popolazione civile devono essere risparmiati, rispettivamente ridotti, i disagi e, se necessario, deve esserle data la possibilità di sopravvivenza.
  — *difesa del territorio* (spazio aereo compreso). Con ciò si deve destare fiducia all'interno e rispetto all'estero. Questa protezione deve permettere all'individuo ed alla società di affermarsi pienamente.

3. La minaccia

Solo ciecamente, stupidamente o con volontà ideologicamente condizionata, gente abbattuta può negare la *sempre crescente e costante minaccia* al nostro Paese e cercare con tutti i mezzi di ridurre le «inutili» (per loro) spese per la difesa nazionale. Ma anche presso coloro che parlano di minaccia ho sovente il dubbio se comprendono completamente la serietà della situazione e se vedono chiaramente le nostre esatte possibilità.

Noi distinguiamo quattro *livelli strategici*:
— lo stato di pace relativa;
— la guerra indiretta;
— la guerra convenzionale;
— il ricorso ai mezzi di distruzione di massa.
Ad ognuno di questi livelli può inserirsi il ricatto.

Di *vera pace* non si può parlare da diverso tempo. Essa è caratterizzata piuttosto da acute tensioni politiche. Stati come l'Unione Sovietica, ma anche come Libia, Iraq, Iran ed altri ancora, approfittano di momenti di debolezza e di occasioni favorevoli per ingrandire o riguadagnare la loro sfera d'influenza con ogni mezzo. La pace è in uno stato altrettanto precario, poiché tanto rotture tecniche, quanto trattative irrazionali (si pensi fra l'altro a Gheddafi e Khomeiny), possono creare violentemente nuove situazioni, in qualsiasi momento.

Il passo alla *guerra indiretta* è perciò molto breve. Intimidazioni psicologiche e politiche, terrorismo e una guerriglia condotta ed istruita, in parte internazionalmente, sono praticamente continue e permanenti in qualche regione del globo.
Lo stato moderno è diventato vulnerabile in modo incredibile. Difficoltà energetiche, di trasmissioni e di traffico, come pure boicotti possono avere gravi conseguenze politiche, sociali ed economiche. Della disinformazione se ne fa oggi talmente uso, tanto da non accorgersi della graduale paralisi degli intelletti! Pensate solamente a come abbiamo ripreso ampiamente e tacitamente la terminologia dell'est: chi pensa ancora cosa significhi «*democrazia del popolo*», cosa siano «*stati socialisti*», chi nota cosa nascondono termini quali: «*consigli della pace*», «*collettività democratiche*» e altre analoghe assurdità. Questa guerra politica in atto non è fissata a breve termine, ma su decenni. La sua continua espansione è riconosciuta solo da pochi.

In campo locale e regionale la *guerra convenzionale* è possibile ovunque, anche in Europa! Essa si può svolgere fuori dalla Svizzera, ma anche in Svizzera, con conseguenze disastrose per la popolazione. Solo chi ha subìto l'occupazione di un nemico senza riguardi ne conosce il giusto significato.

La peggiore confusione mentale regna anche nel campo della «*guerra con mezzi di distruzione di masse*». L'occidente, Stati Uniti compresi, si è adagiato all'idea che questo sistema di guerra non sia più possibile. Crede che si tratti unicamente di un'arma di ricatto politico. Al limite, può essere circoscritto anche l'impiego nucleare. Non si vuole capire, benché i sovietici non ne facciano mistero, che essi vogliano impiegare le loro forze militari solo come ultimo mezzo. Qualora fossero convinti di doverle impiegare lo farebbero offensivamente, a sorpresa e totalmente, quindi anche con mezzi nucleari, chimici e biologici per arrivare il più rapidamente possibile alla vittoria. Contestano che l'annientamento totale ne sia la conseguenza e pianificano anche per un dopoguerra atomico.

La Svizzera, in caso di conflitto, non sarà *un obiettivo unico*, come viene presentato sovente in occasione di discussioni e valutazioni, alfine di giustificare l'inutilità di ogni resistenza. Sarà in tutti i casi un teatro di guerra parziale, che attirerà solo parti di armate nemiche. Eventualmente il paese sopravviverà ancora una volta ad una totale occupazione dell'Europa, per essere occupato in seguito dal vincitore (paragonate l'epoca di Hitler ed in seguito quella di Stalin).
Per finire è di grande importanza sapere che tutto questo potrebbe accadere an-

che senza preavviso, ciò che provocherebbe non pochi problemi per un esercito di milizia.

Come già accennato tutte le forme di minaccia si prestano molto bene anche al ricatto: Volete accettare o essere bloccati? Volete cedere o essere combattuti? Volete cessare o pagare con la morte di migliaia di persone? . . . Questo ricatto è già in atto permanentemente. Non lo si vuole vedere!

4. Come si possono risolvere e superare questi problemi

Dapprima si è tentato di catalogare i *casi strategici* possibili, onde essere intellettualmente preparati sulle misure da prendere. Voi le conoscete, essi sono: caso normale, caso di crisi, caso di protezione della neutralità, caso di difesa, caso di catastrofe e caso di occupazione. Possono anche susseguirsi l'uno all'altro.

4.1. Essi comportano i seguenti *compiti principali:*

4.1.1. *L'indipendenza durante la pace relativa* concerne fra l'altro i seguenti settori: diritto pubblico, infiltrazione ideologico-psicologica, sicurezza interna, approvvigionamenti in modo ordinato, ecc.

4.1.2. *Mantenimento della pace e soluzioni delle crisi.* L'interdipendenza crescente di tutte le nazioni crea sempre maggiori difficoltà a quelle nazioni che in caso di crisi vogliono estraniarsi. La nostra coscienza ci impone un aiuto umanitario. Anche noi dobbiamo interporci per «buoni uffici» (vedi Iran-USA). Voi sapete che il nostro paese cerca attivamente procedimenti per la soluzione pacifica di conflitti, ospita organizzazioni internazionali, organizza e finanzia conferenze. Tutto questo non è sufficiente.

4.1.3. *La prevenzione della guerra* (dissuasione) è necessaria e le viene persino attribuito il peso principale degli sforzi. Un nemico potenziale deve sapere che una guerra in Svizzera significa perdite così alte di prestigio, sangue, materiale e tempo tanto da distoglierne le sue mire, con effetto altamente dissuasivo. Inoltre, è necessaria la prontezza alla difesa in tutti i settori: determinazione, capacità militare, prontezza civile. Le sole parole e le dimostrazioni non sono però sempre sufficienti. Per questo è:

4.1.4. *La condotta di guerra* da approntare in modo che vi siano inclusi tutti i casi di attacchi violenti (attacchi locali, la sola guerra aerea, guerra aerea e al suolo combinate); che sia garantita una resistenza

duratura che permetta di tenere almeno parti del paese durante un periodo molto lungo. Questa guerra deve poter essere effettivamente condotta! Perciò è necessario:

4.1.5. *Limitare i danni e garantire la sopravvivenza* della popolazione, ed infine:

4.1.6. *Garantire la resistenza in caso di occupazione* (resistenza armata da parte dell'esercito, resistenza passiva da parte della popolazione), affinché le difficoltà per un nemico non abbiano mai fine. La resistenza comunque non può essere un mezzo unico, ma sempre un mezzo di complemento; l'ultima carta da giocare!

4.2. *Nostri mezzi strategici*

Quali sono i mezzi che permettono queste missioni?

4.2.1. *La politica estera.* La diplomazia assicura l'esistenza dello Stato in virtù del diritto delle genti:
— assicura l'approvvigionamento con la politica commerciale,
— rafforza la fiducia generale (buoni servizi, aiuto allo sviluppo),
— sostiene in caso di conflitto armato gli obiettivi di difesa.

4.2.2. *L'esercito* è il solo mezzo per respingere un attacco armato; è creato perciò, innanzitutto, per il combattimento e, solo secondariamente, per l'aiuto in caso di catastrofi e per la sopravvivenza della popolazione.

A questo scopo deve essere:
— informato tempestivamente (servizio informazioni);
— pronto rapidamente alla difesa;
— pronto a combattere attivamente e non solo difensivamente;
— pronto a combattere a lungo e tenacemente.

4.2.3. *La protezione civile* deve proteggere, salvare ed assistere la popolazione come pure, grazie alle possibilità organizzative, opporsi a movimenti di fuga ed a sintomi di panico.

4.2.4. *L'economia e le finanze* devono garantire produzione, approvvigionamento di beni, energia e denaro ed assicurare i trasporti.

4.2.5. *Informazione e difesa psicologica* devono:
— risvegliare e mantenere la fiducia (già in tempo di pace) all'interno ed all'estero, per mezzo di informazioni veritiere ed inculcare la volontà d'indipendenza;

— far udire la voce del governo all'interno ed all'estero;
— opporsi in modo attivo ed adeguato alla condotta della guerra psicologica.

4.2.6. *La protezione dello Stato* deve:
— perseguire attività contro lo Stato;
— rendere difficoltoso il servizio di informazioni illecito e abusivo.

4.2.7. Una vasta e comune *infrastruttura* e servizi coordinati devono garantire la condotta, le trasmissioni, l'approvvigionamento, il servizio sanitario, ecc., in poche parole il combattimento e la sopravvivenza.

4.3. *In merito all'impiego di questi mezzi*

Sul concetto di impiego dell'esercito, cioè sulla strategia militare, poco è cambiato dal 6.6.1966. Devo ritenere questi cambiamenti conosciuti.
Per gli ulteriori mezzi strategici, negli ultimi anni, sono pure stati sviluppati strategie e principi d'impiego. Già nel 1973 è stata formulata una strategia generale basata su due componenti; infatti, essa deve:
— svolgere all'estero un'attività duratura nell'ambito internazionale per il mantenimento della pace ed il superamento di conflitti, quindi una politica offensiva;
— restare però sulla difensiva per impedire attività contro la Svizzera.

Nei principi essenziali della sicurezza è stato stabilito fra l'altro:
— preminenza della politica in tutti i casi;
— ricorso alle armi soltanto per difesa;
— adeguato grado di prontezza;
— alto prezzo d'aggressione;
— collaborazione eventuale con l'avversario dell'aggressore;
— protezione sul posto (verticalmente), ecc.

Inoltre, si sono dimostrati come vantaggiosi:
— nessun impegno con dichiarazioni preventive affrettate («non legarsi le mani»);
— frenare lo svolgimento di una situazione di conflitto per mezzo di una suddivisione capillare delle decisioni;
— salvaguardare opzioni in tutte le situazioni;
— cercare il tallone d'Achille dell'avversario e saggiare gradualmente i suoi valori;

— mobilitare tutti i canali di comunicazione in direzione dell'avversario (anche per la sua insicurezza) e verso terzi (per scambi sulla situazione, informazioni, influenze);
— mobilitare tutte le forze contrarie possibili, anche quelle non convenzionali.

4.4. *La condotta*

Di grandissima importanza sono infine gli organi della condotta. Per molto tempo ci furono soltanto livelli politici: confederazione, cantoni e comuni con accanto la struttura militare della condotta. Le prime prove pratiche con la nuova struttura 1969 furono svolte solamente nel 1977 nell'Esercizio di difesa generale (GVU 77). Come prevedibile, dettero luogo a cambiamenti che furono nuovamente sperimentati in seno all'Esercizio di difesa generale (GVU 80). Di conseguenza abbiamo oggi la seguente organizzazione della condotta:

Il potere supremo nella Confederazione, con riserva dei diritti del popolo e dei cantoni, è nelle mani dell'Assemblea federale. Anche in situazioni straordinarie deve svolgere il suo ruolo, in particolare per ciò che concerne la legislazione ed il controllo. Ma è il potere esecutivo che assume una funzione particolarmente importante per la direzione dello Stato: il Consiglio federale diviene l'organo chiave, specialmente quando gli vengono rilasciati pieni poteri.

Deve intraprendere gli apprezzamenti della situazione, prendere le decisioni, attribuire i compiti e sorvegliarne l'esecuzione. A questo scopo gli servono organi di Stato maggiore, in parte già stabiliti ed in parte con completazione degli Stati maggiori di pace. L'organo del collegio è lo *Stato maggiore speciale* del Consiglio federale nel quale operano la Cancelleria federale e l'Ufficio centrale per la difesa generale, i quali coordinano le questioni interdipartimentali ed elaborano le decisioni strategiche. La conferenza di situazione (Lagekonferenz) è quell'organo che raccoglie tutte le informazioni per l'apprezzamento generale della situazione. Lo Stato maggiore della difesa è un organo di coordinazione di tutti i dipartimenti, come pure dell'esercito, della protezione civile e dell'economia di guerra.

Generale ed Esercito hanno perciò una posizione tutta particolare. Il primato della politica è naturalmente garantito. Molto importante è il contatto, il colloquio con i rappresentanti del popolo, con il parlamento ed i cantoni. Molto importante è pure l'informazione politica.

Le modeste dimensioni del nostro paese hanno portato alla coordinazione in tutti i settori importanti: i *servizi coordinati* guidano i settori: sostegno, trasmissioni, servizio sanitario, SPAC, trasporti, servizio veterinario, requisizione, ecc. Forze particolari del nostro sistema sono la ragnatela, la decentralizzazione e la ramificazione fino nelle più piccole cellule dello Stato. I tre livelli si completano: ad un possibile blocco di uffici federali possono subentrare uffici cantonali o comunali. Compiti possono essere delegati. Interruzioni non hanno conseguenze così gravi come in un sistema prettamente centralizzato. Inoltre, è agevolata la condotta in caso effettivo.

4.5. *L'istruzione*

Dal 1963 sono stati eseguiti, da parte militare, grandi esercizi con la partecipazione di organismi civili. Poiché si è trattato sempre di attività in gruppi di lavoro, non si poterono definire chiaramente lacune strutturali e altre mancanze. Perciò, la prima volta nel 1977, si lavorò effettivamente con l'organizzazione della condotta.

In questa occasione vennero alla luce le reali lacune di carattere giuridico, tecnica del lavoro, personale ed organizzative. Questo primo esercizio quadri dimostrò un alto livello di disponibilità nel voler eliminare obiettivamente le lacune riscontrate, sia da parte del Consiglio federale, che da ogni singolo partecipante. L'*Esercizio di difesa generale 1980* poté quindi iniziare su altre basi. Malgrado ulteriori lacune, esso dimostrò che la condotta è assicurata ed ha buone possibilità di successo, grazie a personalità lungimiranti e decise. Bisogna però opporsi, sempre e energicamente, a quella pusillanimità ed a quella rassegnazione, che appare con persistenza e che si esprime con la frase: «non possiamo proprio far nulla».

Esiste un antico principio strategico di Ssun Tse del sesto secolo avanti Cristo. Se viene seguito, il successo non è limitato ai più forti, ma anche ai deboli. Esso dice: «*l'arte suprema della guerra*» consiste nello «*sventare i piani del nemico*» e «chi comprende la condotta della guerra» soggioga gli eserciti stranieri senza combattere, prende fortezze straniere senza occuparle e distrugge un impero straniero senza campagne di lunga durata; lasciando le sue forze integre e complete si assicura il potere sulla terra.

Anche la storia recente ci mostra degli esempi in cui il debole non è impotente se ha fantasia, se è in grado di sfruttare le debolezze dell'avversario e se sa utilizzare al massimo le sue forze.

5. Il futuro

Vi ho appena detto che da parte civile sono in atto sforzi ben definiti per un continuo miglioramento. Sarebbero da menzionare, eventualmente, i seguenti punti essenziali: una vasta ricerca ed elaborazione di informazioni, l'istruzione intensa della protezione civile, l'impiego deciso dell'informazione e della difesa psicologica, evitare l'impiego plurimo di personale.
Cosa capita però con l'esercito, lo strumento di forza per eccellenza? Vi darò solo alcune indicazioni, innanzitutto perché non sono più il capo della pianificazione e secondariamente perché questo non è il mio tema principale.

5.1. A che punto ci troviamo con il concetto direttivo dell'esercito 1980.

Obiettivi raggiunti:

— miglioramento decisivo della difesa anticarro: migliaia di testate DRAGON (portata 1.000 m);
— miglioramento decisivo della difesa aerea: sostituzione di 4 squadriglie Venom con Tiger; l'apparecchio direzione fuoco Skyguard aumenta la sicurezza di colpire il bersaglio del cannone 35 mm DCA;
— rinforzo della potenza di fuoco: 50% dell'artiglieria meccanizzata;
— miglioramento delle capacità nel combattimento notturno: granate luminose per lanciamine;
— miglioramento dei mezzi di condotta della guerra elettronica.

Non sono ancora raggiunti, ma lo saranno molto presto:

— 1.1.1983. Riorganizzazione delle truppe sanitarie: sopravvivenza per più pazienti, distanze di trasporto più brevi (dopo 6 ore nell'ospedale di base), migliore istruzione, miglior materiale sanitario;
— 1.1.1983. Riorganizzazione delle truppe di protezione aerea: il grosso a disposizione dei cantoni; formazioni liberamente disponibili sono impiegate per stabilire sforzi principali;
— 1.1.1986. Rinforzo della DCA: un gruppo Rapier per ogni divisione meccanizzata;
— inoltre, munizione più efficace per la difesa anticarro (munizione penetrante), sostituzione delle ultime squadriglie di Venom con i Tiger e altro ancora.

Non attuato a causa della riduzione finanziaria del 25%: la sostituzione di apparecchi di trasmissione ormai superati, di autoveicoli, come pure l'introduzione di un carro armato DCA e di un elicottero da trasporto.

Il cosidetto «concetto direttivo dell'esercito» è un filo conduttore per continuare il potenziamento dell'Esercito (Weiterausbau der Armee). Non si dovrà procedere in modo rivoluzionario, ma in modo evolutivo.
I punti principali sono:
— una difesa mobile anticarro da campagna (a livello reggimento);
— l'aumento della capacità di reazione immediata (contrattacco) dell'esercito, dei corpi d'armata da campagna e delle divisioni da campagna;
— l'aumento della potenza di fuoco.

In questo periodo dovrebbero poter essere sostituiti:
— i Bloodhound;
— i Centurion;
— i tubi lanciarazzi 58;
— l'ordigno filoguidato anticarro Bantam, i cannoni anticarro 50/57 e BAT 10, pezzi dell'artiglieria da campagna e da fortezza;
— i fucili d'assalto;
— i mezzi di trasmissione e
— i mezzi per il superamento di corsi e specchi d'acqua;
— diversi tipi di autocarri tutto-terreno.

Con questo consistente potenziamento non saranno appagati tutti i desideri. Malgrado ciò il nostro Stato che, come risaputo, presenta in Europa la più grande concentrazione di forze combattenti, manterrà la maggior densità di uomini in armi e più precisamente in riferimento a:
— difesa anticarro di fanteria;
— carri armati;
— velivoli da combattimento;
— difesa contraerea.

(Vedi tabella a pag. 208)

Una cosa è la migliore qualità delle armi, un'altra ancora più importante, come io credo, è il loro *numero* e la ferrea *volontà* del loro impiego.

Non abbiamo nessuna ragione di rassegnarci. Il nostro punto di riferimento per gli anni a venire deve essere la volontà di sostenere l'indipendenza. Se il nostro popolo, se i suoi soldati non dovessero più avere questa volontà, anche le armi migliori e molto denaro non servirebbero a nulla. Gli alti crediti per la difesa sono un infallibile segno della volontà di difesa sia all'interno che all'esterno!
Sono convinto più che mai che noi possiamo se vogliamo, ma solo allora!

RAPPORTO DI FORZE TRA STATI SELEZIONATI NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE[1]

Stato	*Superficie in 1.000 km²*	*Milioni di abitanti*	*Effettivo forze armate in migliaia (senza riserva)*	*Forze armate in % della popolazione*	*Uomini per km²*	*Armamento principale*[2]			
						c arm cbt	*veicoli blindati trsp*	*aerei cbt*	*art*
CH	41	6,3	625	10,0	15,0	820	1.250	330	1.300
S	450	8,3	750	9,0	1,7	800	.	450	.
A	84	7,5	155	2,1	1,8	420	460	34	200
USA	9.363	217,0	2.022	0,9	0,2	11.000	23.000	7.500	6.000
BRD	249	61,4	495	0,8	2,0	4.500	9.000	550	1.100
F	547	53,1	510	1,0	0,9	2.200	3.200	470	700
GB	244	56,0	323	0,6	1,3	1.200	5.300	400	350
I	301	56,5	365	0,6	1,2	1.650	4.000	320	1.500
B	30	9,8	87	0,9	2,9	520	1.600	150	220
NL	41	13,9	115	0,8	2,8	970	2.000	160	.
UDSSR	22.402	258,7	3.658	1,4	0,2	50.000	55.000	7.500	20.000
DDR	108	16,8	159	1,0	1,5	2.500	1.000	320	.
CSSR	128	15,1	194	1,3	1,5	3.400	.	470	1.500
Israel	21	3,6	400	11,0	19,0	3.200	4.000	550	1.400

[1] Cifre 1979
[2] Approssimativamente

Fonti: — Military Balance; S. 96 + 97
— Wehrtechnik 1979
— Knauers Weltspiegel 80